

PRIMO PIANO

Buffett, la Brexit non fa paura

La Brexit? Senza dubbio un errore, però non deve far paura. Parola di Warren Buffett, multimiliardario al vertice della holding Berkshire Hathaway, che ora sogna grandi manovre nel regno di Elisabetta II. "Credo che sia stato uno sbaglio votare per l'uscita dell'Unione Europea", ha affermato l'oracolo di Omaha nel corso della assemblea degli azionisti della holding che, fra le altre cose, detiene una partecipazione rilevante in Cattolica Assicurazioni. Eppure, ha rilanciato, la situazione delicata "non mi ha tolto la voglia di fare una grande acquisizione nel Regno Unito".

Poco importa, nella visione di Buffett, se e come la Brexit sarà realizzata: nonostante l'incertezza del momento, l'investitore ha affermato che desidererebbe "mettere più fondi nel Regno Unito".

E magari pure nell'intera Europa, dando sfogo al tesoretto da 114,2 miliardi di dollari in contanti su cui può contare la holding. "Vorrei - ha affermato Buffett - che la Berkshire Hathaway fosse più conosciuta nel Regno Unito e in Europa: vorrei che si pensasse anche a questa holding quando alcune attività sono in vendita". Fugando ogni dubbio, Buffett ha infine affermato di sperare "in un deal nel Regno Unito e/o in Europa, a prescindere di come verrà fuori la Brexit".

Giacomo Corvi

WELFARE

Ricomporre un mosaico dai tanti tasselli

Presentato ieri a Milano, il sesto rapporto sul neo-welfare realizzato da Assimoco ha messo in evidenza la necessità di orchestrare al meglio l'impegno per rispondere fattivamente a esigenze mutevoli e sempre più profilate. Secondo lo studio, il 72,4% dei caregiver sta esplorando sistemi di assistenza integrati e in questo contesto le B-Corp potranno rappresentare un punto di riferimento

Se vuoi arrivare primo, corri da solo. Se vuoi arrivare lontano, cammina insieme. Così recita un proverbio che ricorda come le soluzioni a problemi complessi vanno trovate unendo le forze. E dunque è solo mettendo insieme i tanti tasselli di un puzzle ancora frammentato che si può costruire il quadro di un welfare davvero integrato. È questo ciò che si propone di fare **Assimoco** attraverso il suo annuale **Rapporto sul neo-welfare**, giunto alla sesta edizione, quest'anno dedicata a come **Cooperare per costruire un welfare integrato**. Il report 2019, presentato ieri a Milano, è ormai

un appuntamento fisso che consente di fare annualmente il punto sui nuovi bisogni che emergono a fronte dei mutamenti della società e sulle risposte, già disponibili o ancora latenti, che le persone cercano per soddisfare le proprie necessità nell'ambito dell'assistenza. Il welfare allargato, a cui fa riferimento il report di Assimoco, è rappresentato dall'insieme delle coperture dei rischi (pubbliche e non) che la famiglia già utilizza allo scopo di fornire ai propri membri protezione della salute, tutela assistenziale, servizi per l'infanzia, costruzione di una futura pensione integrativa, ma anche coperture del rischio infortuni.

LE PERSONE SANNO CHE IL PUBBLICO NON BASTA PIÙ

La compagnia che fa capo al movimento cooperativo ha scelto di esplorare questo tema attraverso due indagini parallele, realizzate da un lato su un campione nazionale di cosiddetti **caregiver** (cioè coloro che si occupano di assistere altre persone del nucleo familiare) tra i 18 e i 64 anni, dall'altro su un campione rappresentativo di clienti del gruppo Assimoco. Uno dei principali dati emersi dalla ricerca riguarda la consapevolezza che la risposta alle proprie necessità non si può trovare più solo nell'ambito pubblico: quasi l'80% dei capi famiglia pensa che per rispondere ai bisogni sociali del nucleo familiare sia necessario non limitarsi al solo utilizzo delle prestazioni dello Stato sociale, in quanto quest'ultimo risulta essere in progressivo peggioramento. Il 72,4% dei caregiver, inoltre, è convinto che l'esplorazione di altri sistemi di welfare rappresenti una modalità per ottenere risposte maggiormente adeguate.

RESPONSABILITÀ, COOPERAZIONE E INNOVAZIONE

Presentando i dati del report, il direttore generale di Assimoco, **Ruggero Frecchiami**, ha ricordato le ragioni che hanno spinto il gruppo assicurativo, sei anni fa, a iniziare un monitoraggio costante delle evoluzioni del welfare in Italia. "Quando abbiamo iniziato - ha detto - la crisi economica iniziava a farsi sentire, e avevamo il sentore che avrebbe agito da detonatore del corto circuito tra i bisogni delle persone e la capacità di trovare risposte". (continua a pag. 2)





(continua da pag. 1) Nel tempo si sono presentati i problemi strutturali del welfare, che fanno emergere la necessità di un neo-welfare. Frecchiami ha evidenziato tre sfide attuali: "la prima riguarda la responsabilità: non c'è più tempo da perdere, è il momento di agire. La seconda riguarda la cooperazione: il problema va risolto in modo coordinato e con il contributo di tutti gli attori del sistema. La terza sfida riguarda l'innovazione: non è guardando al passato che si può trovare una soluzione, bisogna reinterpretare il ruolo del welfare". Attualmente sono in campo diverse risposte "non strutturate", all'interno delle quali si inserisce lo stesso welfare familiare che "ha mostrato una mutazione che ne ha cambiato la capacità di incidere sui bisogni". In questo senso, il report ha provato a mettere ordine tra "risposte disordinate che non offrono una soluzione sistemica: serve un approccio integrato", ha ribadito Frecchiami.



Ruggero Frecchiami, dg di Assimoco

TREDICI TIPI DI WELFARE

In una società fondata su principi di sussidiarietà circolare e di rete, si manifesta un utilizzo reale dei diversi tipi di welfare da parte delle famiglie italiane. Lo studio individua 13 diverse tipologie, raggruppate in quattro macro categorie: accanto al welfare pubblico, acquisisce importanza il welfare familiare e interfamiliare, il welfare assicurativo e quello di territorio.

Secondo l'indagine commissionata a **Ermeneia**, il welfare pubblico, viene privilegiato dal 50,7% dei caregiver, ma viene riconosciuto, subito dopo, il ruolo importante del welfare familiare e interfamiliare cioè la capacità di copertura dei bisogni che risulta legata ai servizi e al livello di reddito e al patrimonio della famiglia insieme al welfare fornito dalle altre generazioni: l'utilizzo reale di queste tipologie di welfare varia tra il 22,5% e il 29,7% degli intervistati. Tra il 18,5% e il 37,8% delle famiglie inoltre, utilizza il welfare assicurativo in tutti i suoi aspetti (copertura dei beni posseduti, del rischio salute, degli infortuni, della vita, della pensione integrativa, dei piani di accumulo di capitale). Al quarto posto viene collocato il welfare di territorio, su cui convergono il welfare di volontariato, il welfare di vicinato, il welfare che deriva da cooperative, associazioni o gruppi spontanei di famiglie e il welfare aziendale o di categoria: in tal caso il livello di utilizzo reale è compreso tra il 12,5% e il 18,2% degli intervistati.

SCIOGLIERE L'ICEBERG

La combinazione ideale mette sempre al primo posto il welfare pubblico ma vorrebbe ricorrere maggiormente al welfare assicurativo in tutte le sue articolazioni: come le coperture sanitarie (al secondo posto), quelle pensionistiche (al terzo posto) e quelle relative alla copertura dei beni posseduti (al quarto posto). E infine intenderebbe utilizzare la "forza di copertura della famiglia", grazie alla relativa capacità di produrre reddito e al possesso di un buon patrimonio (quinto posto). Per poter usufruire in maniera ottimale delle singole tipologie di welfare servono risorse, anche in termini di tempo. Tant'è che per il 78,5% dei capifamiglia intervistati sarebbe importante avere a disposizione un aiuto qualificato, in grado di assistere il caregiver nella scelta delle diverse tipologie di welfare e nella relativa combinazione, tenuto conto anche dei bisogni, delle priorità e delle risorse economiche disponibili da parte della famiglia. In questo panorama, inoltre, va allargandosi il movimento delle società benefit, che diventano tra le protagoniste della cosiddetta *welfare society*. Commentando i dati del report, il presidente di Ermeneia, **Nadio Delai**, ha usato la metafora dell'iceberg da sciogliere, laddove il ghiaccio rappresenta la riottosità delle famiglie a rivolgersi al mondo assicurativo per cercare le risposte alle proprie necessità. Delai ha sostenuto che questo iceberg sta iniziando a sciogliersi ma ha avvertito le compagnie sul fatto che le famiglie non vogliono la polizza a scatola chiusa e cercano innanzitutto qualcuno che si dimostri capace di comprendere i bisogni e faccia capire loro che è in grado di poter offrire delle soluzioni adeguate.

COSA SIGNIFICA ESSERE UNA B-CORP

"Quando parliamo di welfare integrato – ha spiegato Frecchiami – gli attori in scena sono tanti e includono, oltre allo Stato e agli enti del terzo settore, anche le aziende che si occupano di costruire un'offerta dedicata alla protezione e alla tutela dei cittadini, e le aziende che sentono di volere far qualcosa per la società". Il riferimento è alle B-Corp, organizzazioni che hanno ottenuto una certificazione di eccellenza in quanto soddisfano i più alti standard al mondo di performance sociale, ambientale ed economica. Le aziende italiane certificate sono oltre 80 e di questo gruppo fa parte anche Assimoco, "prima compagnia di assicurazione in Italia a ottenere questa certificazione", ha sottolineato Frecchiami. "Nel tempo – ha aggiunto – abbiamo maturato la convinzione che fosse il momento di vivere integralmente il welfare e di rinnovare il modo di fare impresa. Il tema delle B-Corp è stato poi approfondito da **Matteo Pedrini**, professore associato di corporate strategy presso la facoltà di Economia dell'Università Cattolica di Milano, che ha curato una parte del report sul neo-welfare. "L'Italia – ha spiegato – riveste un ruolo importante nel mondo delle B Corp tanto da essere il secondo Paese europeo in relazione al numero di B Corp certificate, grazie a 76 B-Corp". Secondo Nadio Delai, "il 14,2% dei caregiver intervistati conosce o almeno ha sentito parlare di B Corp e il 40,8% di questi ultimi afferma che potersi assicurare con una compagnia che risulti così certificata, tramite una verifica periodica dell'applicazione effettiva delle regole internazionalmente definite a tale proposito – ha concluso –, aumenterebbe ulteriormente la tranquillità e il benessere della famiglia".

IL PUNTO SU...

L'azione diretta per il trasportato

Una sentenza della Cassazione ha delineato gli ambiti per i quali è tutelata la vittima terza a bordo di un veicolo e il nesso con l'accertamento della responsabilità

Ai sensi del disposto di cui all'art. 141 del Codice delle assicurazioni, il danno subito dal passeggero in conseguenza di un sinistro stradale è risarcito dall'impresa di assicurazione del veicolo sul quale era a bordo, a prescindere dall'accertamento della responsabilità in capo ai conducenti dei veicoli coinvolti. L'azione diretta accordata al terzo trasportato prevede infatti che lo stesso venga risarcito del danno subito in occasione di un sinistro a prescindere dall'accertamento in punto responsabilità, salva tuttavia l'ipotesi di sinistro cagionato da caso fortuito, vale a dire da accadimento estraneo imprevedibile e inevitabile. In questa ipotesi, il danneggiato non potrà infatti avvalersi dell'azione diretta nei confronti dell'impresa di assicurazione del vettore, perché la legge non ha voluto prevedere un'assicurazione senza colpa, escludendo il risarcimento in tutti i casi in cui non esista un responsabile del fatto.

Tornando invece ai casi in cui non sussista ipotesi di caso fortuito, la compagnia del vettore sarà tenuta a risarcire il danno entro il massimale minimo di legge, fermo il diritto al risar-

cimento dell'eventuale maggior danno da parte dell'impresa di assicurazione del responsabile, qualora il veicolo di quest'ultimo sia coperto per un massimale superiore a quello minimo.

In ogni caso, sussiste in capo all'impresa di assicurazione che ha effettuato il pagamento il diritto di rivalsa nei confronti dell'impresa di assicurazione del responsabile civile, nei limiti e alle condizioni di cui all'art. 150 del Codice delle assicurazioni, ovvero secondo gli ordinari strumenti della surroga o rivalsa (artt. 1916 e 2055 cc).

L'intervento della Corte di Cassazione

Proprio in tema di limite alla applicazione dell'articolo 141 in ipotesi di caso fortuito si è espressa di recente la suprema Corte di Cassazione (sent. n. 4147 del 13 febbraio 2019) su un caso in cui, in conseguenza di un sinistro stradale, decedeva uno dei trasportati a bordo di uno dei veicoli coinvolti, e subivano lesioni gli altri trasportati a bordo del medesimo veicolo.

(continua a pag. 4)



ISCRIVITI CON NOI!
INSIEME
POTREMO VINCERE
LE SFIDE FUTURE
DEGLI AGENTI
DI ASSICURAZIONE!

[CLICCA QUI PER ISCRIVERTI](#)

[CLICCA QUI PER RINNOVARE](#)





(continua da pag. 3)

I trasportati sul veicolo sopravvissuti e gli eredi del trasportato deceduto (ovvero la moglie, la figlia e gli ulteriori congiunti) agivano in giudizio ex art. 141 nei confronti dell'impresa di assicurazione del veicolo vettore e del proprietario del medesimo. Con sentenza n. 1454/2016 il tribunale di Torino dichiarava la responsabilità nella causazione del sinistro del conducente del veicolo vettore per il 20% e del conducente dell'altro veicolo coinvolto per l'80%. La sentenza di secondo grado, tuttavia, in riforma della sentenza resa dal tribunale in primo grado, accertava la totale assenza di responsabilità del conducente del veicolo a bordo del quale viaggiavano i trasportati e condannava comunque la compagnia del vettore a risarcire i trasportati sopravvissuti e i congiunti del trasportato deceduto, ai sensi dell'art. 141. L'impresa di assicurazione del vettore ricorreva in Cassazione e tutte le altre parti si difendevano con controricorso presentando ricorsi incidentali: le questioni poste al vaglio della Corte, per quanto qui rileva, attengono sostanzialmente ai limiti di applicabilità dell'art. 141 in ipotesi di assenza di responsabilità del conducente del veicolo vettore rispetto alla determinazione dei danni subiti dal terzo trasportato.

La censura oggetto del ricorso esaminato risulta infine fondata: afferma infatti la Corte di Cassazione che ha errato il giudice d'appello nel condannare la compagnia assicurativa a risarcire i trasportati sopravvissuti e i congiunti/eredi del trasportato deceduto allorché ha riformato la sentenza di primo grado escludendo anche il 20% di corresponsabilità del vettore e accertandone quindi l'assoluta assenza di responsabilità nella causazione del sinistro.

Il principio di diritto: il riferimento al caso fortuito

La Corte di Cassazione, Sez. III, con sentenza n. 4147 del 13 febbraio 2019, ha infatti avuto modo di affermare il seguente principio di diritto: il riferimento al caso fortuito, "nella giuridica accezione inclusiva di condotte umane", quale limite all'obbligo risarcitorio dell'impresa di assicurazione del vettore nei confronti del terzo trasportato danneggiato in occasione del sinistro, include l'ipotesi di totale assenza di responsabilità del vettore. Dunque, costituisce caso fortuito ai sensi dell'art. 141 non solo l'evento naturale del tutto imprevedibile e/o inevitabile (si pensi ai casi di scuola del fulmine, dell'improvviso attraversamento della strada da parte di un grosso animale e ogni altra ipotesi di agente improvviso ed esterno), ma anche la altrui condotta umana. Ne consegue che presupposto della condanna risarcitoria dell'assicuratore del proprio vettore è che il vettore stesso sia quantomeno corresponsabile del sinistro. In definitiva, ciò che non viene richiesto ai fini dell'applicabilità della norma de qua è l'accertamento in ordine alla misura della responsabilità dei conducenti dei veicoli coinvolti, mentre sarà in ogni caso

imprescindibile l'accertamento in ordine alla sussistenza di una responsabilità, quantomeno concorsuale, del vettore. Qualora sussista detto presupposto, l'assicuratore del vettore sarà tenuto a risarcire l'intero danno subito dal trasportato (nel rispetto dei limiti su richiamati), salvo eventualmente agire in via di rivalsa nei confronti dell'impresa di assicurazione di eventuali altri corresponsabili nella causazione del sinistro.

L'onere di dimostrare che il caso fortuito sia stato l'unico antecedente causale del sinistro, con conseguente inapplicabilità della procedura in oggetto, è posto in capo all'assicuratore convenuto in giudizio ex art. 141: la prova in ordine alla totale assenza di responsabilità del vettore (e dunque in ordine alla esclusiva responsabilità del conducente alla guida del veicolo antagonista ovvero del medesimo danneggiato) dovrà quindi essere fornita dall'impresa di assicurazione del vettore. Ed infatti, "se l'assicuratore del vettore non adempie all'onere impostogli dalla regola del caso fortuito di provare la totale derivazione dell'evento dannoso da questo, il processo non deve ulteriormente essere speso sul profilo della responsabilità" (Cass. Civ., III, sent. 13 febbraio 2019 n. 4147).

La vittima ha comunque massima tutela

Nonostante la pronuncia appena citata, non si deve pensare che la stessa abbia in una qualche misura ridotto la tutela nei confronti del danneggiato che si trovi coinvolto in un incidente stradale in qualità di trasportato e quindi, per definizione, senza colpa alcuna nel determinismo del fatto. Invero, al trasportato su un veicolo coinvolto in un incidente si può affermare che oggi sia riservata una tutela massima, sia sul piano risarcitorio che, ovviamente, sotto l'aspetto della tutela processuale. Infatti, oggi il trasportato (e i suoi aventi causa) può agire in diversi scenari processuali per ottenere il ristoro del danno, tutti efficaci e cumulativi fra loro. Innanzitutto, il danneggiato ha azione contro il conducente del veicolo vettore, in solido o meno con quello del veicolo antagonista, potendo avvalersi della presunzione di responsabilità in ogni caso prevista dalla legge a suo favore (art. 2054 I e II comma cc). Secondariamente lo stesso ha azione diretta contro l'assicuratore del responsabile civile ai sensi dell'art. 144.

Infine, ai sensi del richiamato art. 141 del Codice delle assicurazioni, ha azione contro il conducente del veicolo sul quale era a bordo e contro il suo assicuratore, anche in forza dell'obbligo di quest'ultimo di garantire l'integrale risarcimento, salva l'ipotesi, come ricordato, del caso fortuito da intendersi come evento naturale estraneo alla condotta umana, ovvero come ipotesi di colpa esclusiva del conducente del veicolo antagonista.

Iris Gozzi,
Studio Mrv

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 E-mail: redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it



Convegno

6 GIUGNO 2019

MILANO

09.00 - 16.45

Palazzo delle Stelline, Corso Magenta, 61

RISCHI: CULTURA E CAPACITÀ DI AZIONE

Con il patrocinio di:



Main sponsor:



Official sponsor:



Chairman Maria Rosa Alaggio, direttore di Insurance Review e Insurance Trade

09.00 - 09.30 - Registrazione

09.30 - 09.50 - L'Italia tra percezione dei rischi e bisogno di crescita

Lucio Poma, responsabile scientifico dell'area industria e innovazione di Nomisma

09.50 - 10.10 - Intervento a cura di Almaviva

10.10 - 10.30 - Qualità per lo sviluppo sostenibile

Luigi Ferrata, segretario di Asvis

Formazione evoluta per la gestione dei rischi nelle aziende

Massimo Michaud, presidente di Cineas

10.30 - 10.50 - Prevenzione: tecnologie per la gestione integrata del rischio

10.50 - 11.10 - Cyber crime, l'evoluzione delle minacce per cittadini e aziende

Umberto Rapetto, Generale (R) della Guardia di Finanza - cyber security advisor

Esponente privacy

11.10 - 11.30 - Coffee break

11.30 - 13.00 - TAVOLA ROTONDA: Aziende, come gestire cause ed effetti della business interruption

Carlo Cosimi, vice presidente di Anra e corporate head of insurance & risk financing di Saipem

Luca Franzì De Luca, presidente di Aiba

Massimo Marchi, presidente Marchi & Fildi Spa - Filidea Srl

Stefano Scoccianti, enterprise risk manager del gruppo Hera

Marco Valle, vice presidente di Aipai

Luigi Viganotti, presidente di Acb

Cineas

13.00 - 14.00 - Pranzo

14.00 - 14.20 - L'eccellenza nella cyber security

14.20 - 14.40 - La trasformazione ambientale, tra eventi climatici e intervento dell'uomo

Roberto Buizza, docente della Scuola Superiore Sant'Anna Pisa

Andrea Minutolo, geologo e coordinatore scientifico di Legambiente

14.40 - 15.00 - Il ruolo delle coperture di tutela legale

Intervento a cura di Das

15.00 - 15.20 - Specialty lines, strategie per lo sviluppo in Italia

15.20 - 16.30 - TAVOLA ROTONDA: L'assicurazione per le Pmi: problematiche, formazione commerciale e soluzioni per il cliente

Massimo D'Alfonso, direttore rami elementari di Sara Assicurazioni

Gianluca Del Bianco, responsabile assistenza prodotti multirischio di Reale Mutua

Daniela Marucci, direzione tecnica danni e sinistri, responsabile linea corporate di UnipolSai

Massimo Monacelli, chief property & casualty e claims officer di Generali

16.30 - 16.45 - Q&A

16.45 - Chiusura lavori

Iscriviti su www.insurancetrade.it
Scarica il programma completo



BELFOR (●)

Convegno

LA GESTIONE DELLE EMERGENZE NEGLI ENTI PUBBLICI *Strumenti normativi e deroghe per interventi di somma urgenza*

16 maggio 2019 - 9.00-13.30 | Palazzo delle Stelline - Corso Magenta, 61 - Milano

AGENDA

09.00 - 09.30 - Registrazione e welcome coffee

Introduzione e moderazione a cura del Prof. Mario Tozzi, geologo e divulgatore scientifico

09.30 - 10.00 - Saluti e introduzione

Prof. Roberto Tasca, Assessore a Bilancio e Demanio Comune di Milano

*On. Alessandro Manuel Benvenuto, Presidente della VIII Commissione Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici **

10.00 - 10.20 - Il caso di un sinistro incendio in un tribunale

Filippo Emanuelli, AD BELFOR Italia

10.20 - 10.40 - Gli strumenti giuridici per la gestione dell'emergenza negli Enti Pubblici

Avv. Piergiuseppe Venturella, Studio Tonucci & Partners

10.40 - 11.00 - I contratti nella gestione delle emergenze

Avv. Piergiorgio Sposato, Studio Tonucci & Partners

11.00 - 11.30 - Modelli di protezione dalle catastrofi naturali

Modera: Maria Rosa Alaggio, direttore di Insurance Review e Società e Rischio

Dario Focarelli, direttore generale Ania

Massimo Michaud, presidente Cineas

Angelo Borrelli, Capo della Protezione Civile Nazionale

11.30 - 11.50 - Testimonianze ed esperienze di un Ente Pubblico

Avv. Mario Antonio Scino, Capo del Dipartimento per la Programmazione e il coordinamento della politica economica

11.50 - 12.10 - Gli interventi di restauro e di messa in sicurezza preventiva a tutela dei beni culturali

Dott. Alessandro Zanini, presidente Assorestaurato

12.10 - 12.30 - Testimonianze ed esperienze di un Ente Pubblico

Dott. Guido Castelli, presidente Ifel e Sindaco di Ascoli Piceno

12.30 - 13.20 - **TAVOLA ROTONDA** - Sicurezza e continuità operativa: dalle criticità alle soluzioni

Modera: Maria Rosa Alaggio, direttore di Insurance Review e Società e Rischio

Luca Franzi de Luca, presidente Aiba

Alessandro De Felice, presidente Anra

Alessandro Bozzetti, vice presidente Assorestaurato

Guido Castelli, presidente Ifel e Sindaco di Ascoli Piceno

Anna Botti, responsabile del Contenzioso Responsabilità Civile e tutele assicurative Anas

Dario Dalla Torre, P&C Imprese - Responsabile Enti Pubblici, Sanità, Trasporti e Canale Diretto Generali Italia S.p.A.

Daniela Marucci, Direzione Tecnica Danni e Sinistri - Responsabile Linea Corporate UnipolSai Assicurazioni S.p.A.

13.20 - 13.30 - Conclusioni Q&A

13.30 - Light lunch

* invitato a partecipare

Con il patrocinio di:



Ania
Associazione Nazionale
Imprese Assicuratrici

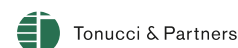


Città
metropolitana
di Milano

Organizzazione a cura di:



In collaborazione con:



Iscriviti cliccando qui